

Data	Testata	Edizione	Pagina
21.01.16	Gazzetta del Sud	RC	30

Timori da Gioia Tauro

# L'impianto di pirolisi e l'effetto "domino"

Forti riserve dal Tavolo tecnico di tutela ambientale della Piana

**Domenico Latino**  
**GIOIA TAURO**

La notizia dell'approvazione definitiva di un impianto a pirolisi nell'area portuale ha provocato grande amarezza tra la popolazione di San Ferdinando e Gioia Tauro, fisicamente più vicine a detto impianto. Tra i primi a palesare malcontento, l'urbanista Pino Romeo, coordinatore del Tavolo tecnico di tutela ambientale della Piana, impegnato da tempo in una strenua attività di denuncia delle principali cause d'inquinamento del territorio.

«Come se non bastassero le emissioni fuori controllo dall'inceneritore – osserva Romeo – da qualche giorno, grazie alla Provincia, la notevole dotazione di impianti dannosi per l'ambiente nella Piana di Gioia si è arricchita ufficialmente di un altro impianto di trattamento rifiuti». A detta di Romeo, in realtà l'impianto della Tge International funzionerebbe "in silenzio" da oltre due anni in un capannone dell'area industriale, con una tecnologia ancora oggi a livello sperimentale.

«Tanto per dare un'idea – spiega l'urbanista – segnaliamo che l'unico impianto a pirolisi esistente in Europa, costruito a Karlsruhe in Germania, è stato chiuso nel novembre 2004 con gravi problemi tecnici tra cui una perdita di gas tossico, un'esplosione, grave inquinamento acustico, rotture della camera di combustione e perdite di acque contaminate. Emerge come le tecnologie di pirolisi, anche se basate su processi noti, non sono in grado di garantire allo stato attuale elevate prestazioni tecniche, am-

bientali ed economiche».

«Il processo – chiarisce quindi Romeo – produce syngas, insieme ai prodotti consueti inquinanti delle combustioni; è ovvio che il syngas dovrà essere depurato, ma non viene detto come. Che fine facciano i prodotti tossici che vengono prelevati dal syngas viene pure taciuto. Qual è il costo della depurazione per il territorio, neppure questo è reso noto. L'impianto, peraltro, ricade sotto la normativa Seveso III, ovvero "impianti a rischio di incidente rilevante" con tutte le conseguenze del caso, ovvero sistemi stringenti di gestione della sicurezza nell'esercizio, e il rischio concreto del cosiddetto "effetto domino" che coinvolgerebbe il rigassificatore distante solo 100 metri; l'inceneritore oramai raddoppiato e la centrale a turbogas di Rizziconi a pochi chilometri di distanza».

Ciò nonostante «la Provincia si è assunta l'enorme responsabilità politica ed etica di autorizzare questo mostro ecologico. Evidentemente le proteste degli abitanti, che hanno indotto l'Arpacal ad intervenire e a dare loro ragione, sono come l'urlo di un muto che non può e non deve essere ascoltato». ◀



**Coordinatore e urbanista.**  
Pino Romeo